

**CARLO MIGLIETTA**

# **L'APOCALISSE**

## **IL TRIONFO DELL'AMORE E DELLA MISERICORDIA DI DIO**

“Si tratta di uno dei libri più letti e più commentati del N. T., soprattutto nei periodi di crisi, perché si intuisce che esso ci porta un messaggio di speranza... Si tratta di una speranza lucida, che emerge in un cielo di conflitti e in una terra solcata da scontri” (E. Charpentier). “L’Apocalisse è il libro più affascinante della Rivelazione: <<impar est omni laude>> (S. Agostino)” (A. Lancellotti).

### **L'AUTORE**

La tradizione cristiana dei primi secoli lo ha identificato quasi all’unanimità con l’Apostolo prediletto da Gesù, autore del IV Vangelo e di tre lettere, figlio di Zebedeo.

### **DATA DI COMPOSIZIONE**

La testimonianza più antica su questo punto è quella di Ireneo, vescovo di Lione (seconda metà del II° secolo), secondo cui l’Apostolo Giovanni avrebbe scritto l’Apocalisse verso la fine del regno di Domiziano, l’imperatore assassinato nel 96. Lo storico Eusebio precisa “nel 14° anno di Domiziano” cioè nel 94/95, e questa è l’ipotesi più probabile.

### **LUOGO DI COMPOSIZIONE**

L’Apocalisse è stata scritta certamente in Asia Minore (le città ricordate sono tutte dell’Asia Minore), probabilmente ad Efeso (secondo la tradizione). L’autore, quando ha la visione che dà origine al libro, dice di trovarsi nell’isola di Patmos, di fronte ad Efeso, a causa della Parola di Dio (prigionia o apostolato?).

### **LINGUA**

La lingua si discosta molto dal greco corrente, infarcita com’è da “barbarismi” e di veri solecismi; Ciò perché Giovanni “mentre scrive in greco pensa in ebraico” (Pigent).

### **DESTINATARI E SCOPO**

Giovanni vuol mettere in guardia la Chiesa da alcuni pericoli interni ed esterni: 1. La gnosi, che predicava Cristo come Salvatore in quanto “Principio” di salvezza, e negandone quindi l’Incarnazione. 2. Il giudaismo tradizionale divenuto “sinagoga di Satana”, il quale, dopo aver ucciso il Figlio del Padrone della vigna, non cessa di alimentare l’odio contro i cristiani (2,9-10). 3. La persecuzione romana, iniziata con Nerone (cfr 6,8-11 e 17,6), dapprima circoscritta a Roma. Ora con Domiziano se ne profila una ben più vasta.

### **LA CANONICITA'**

Solo nel VI° secolo i dubbi si sciolgono e l’Apocalisse viene accolta senza riserve nel canone greco che si allinea così a quello occidentale già fissato nei vari concili di Cartagine tra la fine del IV° e l’inizio del V° secolo: canone confermato più tardi dai concili ecumenici di Firenze (sec. XV°) e Trento (sec. XVI°).

### **IL GENERE LETTERARIO**

Tre sono i generi letterari presenti nel nostro testo.

#### **Il genere letterario apocalittico**

La parola “apocalisse”, dal greco “apokalupteiv” (sollevare il velo), significa letteralmente “s-velare”, “ri-velare”, quindi “de-occultare”. In tempo di crisi bisogna allora “sollevare il velo” che nasconde la fine: la profezia diventa apocalisse. L’autore di Apocalissi ignora la fine dei tempi, ma di una cosa è sicuro: Dio è fedele. Ecco perché ripercorre la storia passata del suo popolo, per scoprirvi le grandi leggi dell’agire di Dio. Giunto poi al suo tempo, salta in avanti e proietta queste grandi leggi generali sulla fine dei tempi.

#### **Genere letterario “profetico”**

Mentre gli antichi profeti ascoltavano le rivelazioni divine e le trasmettevano oralmente, l’autore di un’apocalisse invece riceve le rivelazioni in forma di visioni, che riferisce in un libro.

#### **Il genere epistolare**

Il libro è redatto sullo schema delle solite formule epistolari cristiane (le Epistole nel N. T.). Inoltre il messaggio comunicato a ciascuna delle sette chiese (Ap 2,1-3,22) assume la forma di una lettera.

## **Le due venute del Signore**

L'Apocalisse ci "s-vela" la venuta del Signore, ci parla di una prima venuta culminata nella morte e Resurrezione di Gesù, in cui il mondo è stato giudicato, Satana distrutto per sempre e la morte vinta. Ma nel tempo presente noi sperimentiamo ancora la prova, il dolore, la persecuzione, la morte, la caduta, il peccato. Perciò l'Apocalisse parla anche di una seconda venuta, in cui la Gerusalemme celeste potrà finalmente scendere dal cielo. Ma in realtà la prima e la seconda venuta coincidono! Sappiamo di essere già santi e beati, e insieme attendiamo di sperimentarlo nell'eternità di Dio. Siamo sospesi fra il "già" e il "non ancora", tra "ora" e "dopo", tra "cielo" e "terra". La Parusia è in Dio già avvenuta, ma noi l'attendiamo ancora perché ancora schiavi del tempo. Alla nostra morte saremo invece per sempre in Dio, perché nella sua eternità giudizio particolare e giudizio universale coincidono! Distinguere una prima e una seconda venuta, un giudizio particolare ed uno universale, un "prima" e un "dopo" sono nostre esigenze gnoseologiche, necessità della nostra dimensione, mentre in Dio il Regno si è già instaurato definitivamente in Cristo.

## **STILE**

Giovanni si trova a dover "ri-velare il mistero di Dio, il suo piano di salvezza in Cristo. E' chiaro che non potrà "descrivere l'ineffabile" se non con abbondante utilizzo di elementi simbolici, tipologici, allusivi.

## **Procedimenti di composizione**

1. il raggruppamento per "sette": 7 lettere (Ap 2-3), 7 sigilli (Ap 6-7), 7 trombe (Ap 8-11), 7 coppe (Ap 16). Per taluni studiosi tutto il libro si divide in sette parti.
2. la "legge della ricapitolazione" o "evoluzione concentrica" o "a spirale": l'andamento dell'Apocalisse non è lineare, ma l'autore ritorna sempre sugli stessi fatti, riprendendoli, precisandoli, secondo ottiche diverse.
3. la "legge dell'incastro" o "dell'anticipazione". Consiste nell'annunciare, nel corso di una serie precedente, un tema che sarà sviluppato in seguito.

**Tipologia veterotestamentaria:** L'A.T. non è utilizzato in senso allegorico ma tipologico. Esso ha già un valore in sé, è già intervento di salvezza di Dio, anche se troverà la sua completezza solo in Gesù Cristo. Ecco perché i vari simboli mantengono il loro valore biblico originario, e in questa chiave vanno letti. 1. Simboli vari. 2. Azioni simboliche. 3. Utilizzazione simbolica di dati geografici e di personaggi. 4. Simboli numerici: - 7 = totalità. - 1260 giorni (11,3; 12,6) o 42 mesi (11,2; 13,5), cioè tre anni e mezzo, = un tempo finito. - 4 = la terra (4 venti, 4 punti cardinali, 4 imperi universali). - 3 = la divinità. - 12 = la perfezione: le dodici tribù di Israele. E' il numero cosmico, 4, moltiplicato il numero divino, 3. - 6 = l'uomo creato il sesto giorno. -10 e la serie decimale = realtà indefinita e incompiuta. 5. Simboli teriomorfi. 6. Simboli cromatici...

## **CHIAVI DI INTERPRETAZIONE**

1. Il sistema della "storia della Chiesa" o interpretazione "storico-cronologica": vede nei simboli dell'Apocalisse i grandi eventi della storia della Chiesa, divisa in sette periodi l'ultimo dei quali dovrebbe coincidere con il regno millenario che precederà immediatamente la fine del mondo.
2. Il sistema della "storia contemporanea di Giovanni" o interpretazione "storico-critica": l'Apocalisse sarebbe una riflessione in immagini sugli avvenimenti del I° secolo.
3. Il sistema "escatologico": Giovanni parlerebbe solo della Parusia, dell'"èskaton".
4. La "teologia della storia", o lettura "spirituale-cristologica": le visioni di Giovanni riguardano gli "ultimi tempi", ma questi, hanno avuto inizio con la venuta di Cristo e si protrarranno fino alla sua gloriosa Parusia.
5. Teoria dell'avvenuto compimento dell'Apocalisse nella morte e resurrezione di Gesù. "L'Apocalisse non è il racconto di misteriosi eventi futuri..., ma un commentario simbolico e teologico alla passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo... La <<rivelazione di Gesù Cristo>>, cioè l'Apocalisse (Ap 1, 1), è avvenuta sulla croce, che non è un simbolo di disfatta bensì di vittoria: la vittoria su satana e sulla morte. Come ricorda Corsini, questa battaglia non accadrà nel futuro, ma è già avvenuta: è la congiura e l'uccisione di Cristo, e la sua vittoria nella risurrezione" (I. De La Potterie). Questa vittoria sarà pienamente da noi sperimentata solo oltre la nostra morte.

## **TEOLOGIA DELL'APOCALISSE**

### **L'annuncio centrale: è l'Evangelo**

Dio ha realizzato la salvezza nella morte e resurrezione del suo Figlio. I protagonisti di questo evento fondamentale sono: Dio, Cristo, la Chiesa, Satana.

### **La rivelazione del tempo**

Siamo tra il "già" e il "non ancora". Ma ciò è solo un modo di dire: ciò che esiste è solo l'eterno di Dio, fuori dello spazio e del tempo. "L'Apocalisse non ha il fondamento nella seconda venuta di Gesù, ma nella sua

manifestazione gloriosa (parusia) adesso, nel presente storico della comunità... Gesù non se ne è mai andato; fin dalla resurrezione sta sempre in mezzo alle sue comunità (<<Io sarò con voi fino alla fine del mondo>>). Ciò che la comunità desidera non è che <<ritorni>>, ma che si manifesti, agisca, liberi, regni” (P. Richard).

### **La liturgia, esperienza del Regno**

L’Apocalisse è un libro liturgico da leggersi in assemblea (1,3). “Le celebrazioni umane sono su questa terra i momenti misteriosi nei quali l’opera compiuta dalla salvezza viene annunciata, significata e realizzata per anticipazione, nell’attesa che giunga la sua manifestazione universale” (P. Prigent).

### **Resistenza contro ogni potere mondano**

“L’Apocalisse trasmette una spiritualità di resistenza ed orienta alla creazione di un mondo alternativo. L’Apocalisse è un libro carico di speranza che traccia il cammino per la liberazione autentica di ogni uomo; la sua utopia è storica e politica... Il fatto centrale che trasforma la storia è la morte e resurrezione di Gesù... La sua resurrezione trasforma il presente in un *kairos*..., tempo di resistenza, testimonianza e costruzione del Regno di Dio... L’Apocalisse è rivelazione, <<de-occultamento>>, della presenza trascendente e liberatrice di Cristo risorto nella storia” (P. Richard).

### **SINTESI GENERALE**

L’Apocalisse rivela il piano di Dio nella storia. Una visione inaugurale descrive la maestà di Dio che domina in cielo, padrone assoluto dei destini umani (**Prologo**). Gesù, l’Inviato da Dio ha ricevuto il messaggio dal Padre e lo fa conoscere (**cap 1**). Giovanni in visione riceve il contenuto di questo messaggio e lo invia alle 7 Chiese (**cap 2-3**). Dopo la prima visione, Giovanni vede in una successiva il “trono” (**cap 4**) e l’“Agnello” (**cap 5**). Il “libro sigillato” che l’Agnello riceve da “Colui che era seduto sul trono”, contiene le linee di questo piano e soprattutto gli interventi del Padre. Sarà proprio l’Agnello che spezzerà i “sette sigilli”, cioè colui che rivelerà il piano di Dio sul mondo, che, prima della venuta di Cristo, era sconosciuto (**cap 6**). Tra il sesto e il settimo sigillo, Giovanni, nella visione della Chiesa trionfante (**cap 7**), rivela il progressivo costituirsi del nuovo popolo di Dio, dei “segnati dal sigillo del Dio vivo” (cioè i battezzati) in mezzo a tutti gli avvenimenti e i cataclismi della storia. Dopo l’apertura del settimo sigillo, inizia il settenario delle trombe (**cap 8-9**) dove viene descritto il peccato e tutte le conseguenze disastrose che esso provoca. Per resistere al male ed essere forte nelle tentazioni, la Chiesa deve vivere il Vangelo “quel piccolo libro da assimilare e annunciare” e dimostrare “pazienza nella prova” (**cap 10-11**). Siamo così giunti al cuore dell’Apocalisse (**cap 12-13**): i due segni (la “Donna vestita di sole” e l’“enorme dragone rosso”) che appaiono in cielo rivelano che la lotta tra il bene e il male sulla terra è la logica conseguenza della guerra avvenuta in cielo tra Michele e i suoi angeli da una parte e il Dragone e i suoi angeli dall’altra. In questo conflitto intervengono anche le forze sataniche (le due Bestie). L’azione demoniaca si farà sentire in tutti i tempi e in tutti i paesi. Ma se il potere della Bestia è grande, il potere della Grazia lo è di più. Occorre soltanto “farsi piccoli” per credere e mettersi dalla parte di Dio, la cui vittoria è certa e definitiva. Coloro che rimangono fedeli seguiranno l’Agnello, coloro invece che adoreranno la Bestia, “dovranno bere il vino del furore di Dio” (**cap 14**). La vittoria dell’Agnello redentore e di coloro che gli appartengono è il traguardo ultimo della storia della salvezza, di quel processo che è stato sempre sotto il controllo del Dio vivente che liberò il suo popolo dalla schiavitù egiziana (**cap 15**). Le sofferenze umane, rappresentate dai sette flagelli (**cap 16**), sono il frutto delle scelte sbagliate dell’uomo e del suo allontanarsi da Dio. La risposta dell’uomo decide della sua sorte definitiva, così come la rovina di Babilonia (**cap 17**), è scaturita dalla pretesa di voler costruire la Città dell’uomo al di fuori e contro Dio. Nei lamenti degli amici di Babilonia (**cap 18**), c’è la descrizione psicologica dell’Inferno (Mt 22,13). Coloro invece che si mantennero fedeli partecipano alle nozze eterne, cioè all’unione del Messia con la comunità degli eletti (**cap 19**). Nello scontro frontale tra il Verbo di Dio e il Demonio, quest’ultimo avrà la peggio. Ecco ormai il giudizio definitivo, universale. Dopo ciò anche la Morte è vinta e incatenata: è l’ora in cui il Verbo-Gesù, Vincitore assoluto, consegna il Regno al Padre (**cap 20**). Giovanni negli ultimi due capitoli dell’Apocalisse (**cap 20-21**), descrive con immagini l’avvento definitivo del Regno di Dio, nella felicità piena della Presenza di Dio.

### **TESTO**

#### **Prologo**

#### **Capitolo 1**

v. 1: - Apocalisse: rivelazione. “La funzione dell’ideologia è occultare le ingiustizie e legittimare la dominazione. L’Apocalisse <<de-occulta>> il mondo dei poveri e legittima la loro lotta per il Regno di Dio, che è vita e liberazione” (P. Richard). L’Apocalisse è un libro di lotta, di testimonianza, di morte per seguire l’Agnello Crocifisso e Risorto.

- l'angelo: Giovanni affida agli angeli una funzione di mediazione che però è limitata all'economia antica. Dopo la venuta di Gesù, la loro funzione mediatrice è finita: essi sono assoggettati a Cristo (1,16; 4,9-10; 5,8...), ridotti a semplici "compagni di servizio" dei Cristiani (15,10; 22,9).

v. 3: - beati...: E' il primo dei sette (il numero non è casuale! 1,3; 14,13; 16,15; 19,9; 20,6; 22,7-14; 22,14) "macarismi" dell'Apocalisse; la prima (1,3) e l'ultima (22,7) parola dell'autore ai suoi lettori non è una minaccia ma una promessa di felicità.

v. 4: le sette Chiese dell'Asia Minore, cioè tutte (7!) le Chiese.

- "Dio non è colui che sarà, ma il Dio che viene, che irrompe, per porre fine alle sofferenze del tempo presente" (P. Richard). Gesù è il Vivente per sempre, senza la Risurrezione di Gesù non c'è futuro per l'uomo. Dio, oggi, continua a risorgere dove ci sono gesti di fraternità e dovunque si lotta per un'esistenza più umana

v. 6: - un regno, sacerdoti (altra lettura: re e sacerdoti). "Non si tratta... di un <<regno di sacerdoti>>, ma di un popolo costituito come regno in cui tutti sono sacerdoti" (P. Richard).

### **PROEMIO DEL SETTENARIO DELLE LETTERE (1,9-20)**

"La <<tribolazione>> che appare in Ap 1,9 e 7,14 non è fondamentalmente una persecuzione, ma una situazione di permanente oppressione e l'esclusione" (P. Richard).

v. 10: - La Chiesa dell'Apocalisse è una Chiesa diretta principalmente dai profeti. Giovanni è un profeta (cfr 1,1-3; 10,1-11; 22,6-21).

v. 11: - perché solo "queste" sette chiese e non altre della regione (Mileto, Troade, Colossi, Ierapoli, Magnesia...)? Varie ipotesi: luoghi significativi del culto imperiale; ordine in cui un messaggero, sbarcando a Efeso, le raggiungeva seguendo la rotta circolare che univa allora le diverse parti della provincia; sette distretti ecclesiastici, modellati sui distretti postali (??); chiese che riconoscono l'autorità di Giovanni.

v. 13: - la visione del Figlio dell'uomo. E' il Messia di Dan 7,9-10.13-14, descritto però con caratteri divini.

### **Capitoli 2-3**

#### **IL SETTENARIO DELLE LETTERE (2-3)**

I messaggi inviati da Cristo agli angeli delle sette comunità delle zone costiere e precostiere dell'Asia Minore, a nord di Efeso, sono composti secondo uno schema abbastanza fisso:

1. Introduzione: - indirizzo: "All'angelo della chiesa che è a...": secondo l'interpretazione più valida l'angelo diventa una personificazione della comunità ecclesiale. - presentazione del "mittente", cioè Cristo.

2. Corpo delle lettere: - elogio della comunità - rimproveri - esortazioni - consigli - minacce - annuncio della venuta di Cristo

3. Conclusione: - invito a prestare ascolto alla voce dello Spirito - promesse al "vincitore"

Interpretazioni:

1. Il sistema "della storia della Chiesa": nelle sette lettere sarebbero prefigurate altrettante epoche o fasi della storia della Chiesa.

2. Il sistema della lettura profetica dell'A. T. in senso messianico, o della teologia della storia, in questo caso biblica: le lettere sarebbero una narrazione continuata della storia della salvezza, da Adamo a Cristo.

3. Il sistema della "storia contemporanea" di Giovanni. "Le comunità di Smirne e di Filadelfia sono perfette; quelle di Efeso e Tiatira hanno più virtù che difetti; quella di Pergamo è, nello stesso tempo, buona e cattiva; Sardi, salvo pochissimi, è tutta negativa; Laodicea, infine, è un disastro di comunità. Nonostante ciò, Gesù si rivolge a tutte con lo stesso amore pastorale... Gesù prepara le comunità per il presente, non per la Parusia della fine dei tempi" (P. Richard).

1) EFESO: dobbiamo stare in guardia da coloro che ci presentano un cristianesimo annacquato, di compromessi, di quieto vivere. Ritorniamo al nostro "amore di prima"! Ritorniamo a Dio, mettiamolo al primo posto, amiamolo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente!

2) SMIRNE: il vero cristiano è povero e tribolato. La mancanza di persecuzioni deve farci chiedere se siamo fedeli al Vangelo.

3) PERGAMO: è un invito a rinunciare ad ogni compromesso.

4) TIATIRA: non basta avere "carità, fede e servizio" se poi siamo come gli altri, se i nostri pensieri principali (= idoli) sono i "valori" correnti: benessere, quieto vivere, onorabilità agli occhi del mondo, arricchirsi.

5) SARDI: spesso la nostra religione è esteriorità apparenza. Il brano ci invita alla vigilanza.

6) FILADELFIA: chi è perseverante sperimenta la forza e la tenerezza dell'Amore di Dio.

7) LAODICEA: “Il dualismo freddo e caldo non esprime soltanto un atteggiamento psicologico di indifferenza o entusiasmo, ma si tratta dell'opposizione di due categorie storiche... Gli abitanti di Laodicea vogliono vivere come romani ricchi e come cristiani, per cui finiscono di non essere né l'uno né l'altro” (P. Richard).

Alcuni messaggi:

1. I Cristiani devono essere ben consci che la sequela del Maestro esige radicalità, totalità, professione di fede senza riserve né tatticismi.
2. Anche nella prova, nel dolore più profondo ci è annunciata la gioia: in Cristo - seppure in modo misterioso - noi siamo già vincitori, in virtù di colui che ci ha amati.
3. Nelle celebrazioni liturgiche incontriamo Dio e partecipiamo alla vittoria dell'Agnello. In esse ci è data la veste bianca, la manna nascosta, la stella del mattino, la pietra bianca con inciso il Nome. Dobbiamo fare della nostra vita una Liturgia e fare della Liturgia non un momento staccato dalla vita ma la fonte più profonda del nostro vivere e agire.

### **UNA CHIESA ALLE PRESE CON I PROBLEMI DEL PROPRIO TEMPO (4-20)**

La Chiesa dell'Apocalisse è alle prese con due problemi: la rottura col giudaismo infedele (4-11) e lo scontro con la potenza totalitaria dell'impero romano (12-20).

#### **La Chiesa da Israele alle Nazioni (4-11)**

Dopo un proemio costituito dalle due visioni di Dio e dell'Agnello (capp 4 e 5), inizia il settenario dei sigilli: nei vari settenari, ci sarà sempre lo schema 4+3 per indicare l'unione della realtà cosmica e umana (4) con quella extracosmica (3). Grande sviluppo sarà poi sempre dato al 6° elemento perché, secondo la concezione della “settimana cosmica”, è nel sesto millennio, corrispondente al giorno della creazione dell'uomo, che avverrà l'avvento del Messia e del suo Regno.

Dopo le allegorie della creazione (cap 4), simbolo dell'Antica Alleanza, e della Redenzione (cap 5), simbolo della Nuova e definitiva, la vicenda dei sigilli descrive i due grandi momenti della storia della salvezza: caduta dell'uomo (primi 4 sigilli) e intervento divino (ultimi tre sigilli). E' una meditazione sulla storia umana alla luce della rivelazione biblica; e, al sommo di questa rivelazione, il sacrificio di Cristo, storicamente compiutosi nella morte in croce (13,8).

### **Capitolo 4**

#### ***Il proemio al settenario dei sigilli (capp 4 e 5)***

Al pari degli altri settenari, un proemio introduce il tema seguente. Tre visioni si susseguono: 1) la porta aperta nel cielo; 2) la divinità in trono; 3) l'Agnello che riceve il libro sigillato.

#### ***La creazione (prima visione)***

Giovanni sta facendo un memoriale della creazione riprendendo la narrazione e le immagini del capitolo 1 di Ezechiele. Attorno al trono una grande liturgia in cui si muovono tre gruppi:

1. I 24 vegliardi: il gruppo dei 24 anziani personifica la Chiesa ideale nella sua totalità.: 12 vegliardi rappresenterebbero il popolo eletto dell'A.T. e 12 il nuovo Israele.
2. I quattro Esseri Viventi (in greco: Zoà; in latino: animalia. Ma non sono bestie!). Sono quattro, foggiate esteriormente come i celebri quattro cherubini di Ez 1,10. Incessante è il canto del “trisagion”, ricalcato su quello dei Serafini di Is 6,3 di cui questi viventi riproducono anche un tratto esteriore, sei ali invece delle quattro che hanno i Cherubini di Ezechiele. Il loro numero, quattro, suggerisce che presiedano a tutta la creazione, evocando le quattro dimensioni fondamentali dell'universo (o i 4 venti o i 4 punti cardinali). L'intera creazione è così raffigurata davanti al trono di Dio, in adorazione della sua divina maestà e in adempimento del suo volere.
3. Gli innumerevoli angeli di 5,11.

### **Capitolo 5**

#### ***La Redenzione (seconda visione)***

Anche qui, dopo la lode per la creazione conclusa dal Sanctus, inizia una seconda visione, che celebra la Redenzione.

vv. 1-5: - Sulla natura di questo “libro a forma di rotolo” sono state fatte due ipotesi: a) rappresenterebbe l'Antico Testamento che solo Cristo può rivelare in pienezza; b) questo libro significherebbe il piano di Dio, il progetto di Dio che è sigillato e che solo Gesù Cristo può rivelare.

- l'agnello: Ritroveremo il termine “agnello” ben 28 volte nell'Apocalisse: 28 è il prodotto di 7 x 4, due cifre che dicono pienezza e totalità. L'agnello ci richiama: a) qualcuno che dà la vita per gli altri; b) qualcuno che viene ucciso per permettere agli altri di vivere (Es 12, 1-14.29; Is 53). Cristo, il Messia atteso, è presentato

come mite Agnello immolato. E' vincitore, ma non con le armi; è glorioso, ma attraverso la croce. "Il senso politico-teologico dell'inno all'Agnello è che Gesù ha organizzato qui, sulla terra, una comunità alternativa all'impero, una comunità con potere, che regna sulla terra. <<Riscattare>> ha il significato di liberare: Gesù con il suo sangue ha liberato persone di tutto il mondo... Questa comunità universale... è una comunità o popolo di sacerdoti" (P. Richard).

## Capitoli 6-7

### I SETTE SIGILLI (6-8,1)

La prima sezione (6,1-8) ci offre una descrizione simbolica del contenuto del libro sigillato.

#### I primi quattro sigilli

I primi quattro sigilli costituiscono gli elementi di un'unica allegoria: la struttura è fissa (voce dei Viventi, cavallo, cavaliere), mentre cambiano certi tratti descrittivi (colore dei cavalli, aspetto dei cavalieri, loro emblemi). Varie sono le interpretazioni di questa allegoria:

1. La vicenda dei cavalli multicolori dei primi quattro sigilli simboleggia la storia della creazione dell'uomo e della sua caduta: a) Il cavallo bianco si presenta con un segno ambivalente (figura positiva e negativa). - Tra i motivi positivi si evidenzia il colore bianco, segno della purezza, simbolo di Dio. Il primo cavaliere (forse l'uomo più che il Cristo) ha in mano un arco, l'arma che raggiunge un bersaglio lontano, simbolo delle possibilità insite nella natura umana. Egli ha in capo la corona, simbolo di supremazia nel creato e di vittoria. Alcuni però lo riferiscono al Cristo, che è il Logos archetipo della creazione e che ancora la rifarà con il suo sacrificio. - Altri allora vedono nel primo cavaliere solo una figura negativa, simbolo del carattere vittorioso dell'impero romano, che vince uccidendo e opprimendo. b) Il secondo cavaliere è la violenza politica, il flagello della guerra. c) Il terzo sigillo, con il cavallo nero e il cavaliere con la bilancia, raffigura il potere economico, che porta alla carestia. d) Nel quarto sigillo entra in scena la Morte sul cavallo verdastro, seguita dagli Inferi, dallo Sheol.

2. I quattro cavalieri dei primi quattro sigilli sono simboli dei quattro imperi che precedono l'avvento del regno messianico secondo Dan 2,31-38 e 7,2, Zac 1,8 e 6,1 ss. Giovanni vuole dimostrare in primo luogo che gli imperi, tutti quanti, sono una conseguenza del peccato originale.

**Commento:** 1. Profonda obiezione di coscienza contro ogni struttura politica.

2. Comunque si intendano i quattro cavalieri, essi sono il simbolo del Male che opprime i giusti (5° sigillo), ma non in maniera definitiva: i buoni trionferanno (6° sigillo).

#### Il quinto sigillo

Il quinto sigillo è giustamente celebre: sotto l'altare le anime degli "sgozzati" (stesso termine usato per l'Agnello) a causa della Parola di Dio e della testimonianza: a) Per taluni sono i martiri cristiani; b) Si può quindi forse anche ipotizzare che costoro siano i giusti dell'economia antica (forse anche fuori di Israele, nota Corsini) caduti per la loro fedeltà alla legge (la "Parola di Dio") e ai profeti (la "testimonianza" del Messia).

#### Il sesto sigillo

Il sesto sigillo ci descrive il giudizio, il paradiso, i suoi abitanti e la loro situazione. Dal castigo della terra che scoppierà in 6,12-17 e 9,14 viene preservato un resto, qui descritto col numero simbolico 144000 (12x12x1000: indica moltitudine indeterminata) presi dalle dodici tribù di Israele.

- 144000: a) Molti identificano i 144000 con la Chiesa e la moltitudine immensa di ogni nazione (di 7,9) con tutti i salvati anche fuori di essa. b) Altri distinguono i 144000 del v. 4, ma identificandoli come i giusti martiri dell'A. T., dalla moltitudine dei salvati del v. 9.

- la grande tribolazione ("thlipsis"): a) la persecuzione; b) "l'oppressione economica, politica, sociale, culturale e religiosa permanente dell'Impero" (P. Richard).

## Capitolo 8

### Il settimo sigillo

Il "silenzio di circa mezz'ora" probabilmente è simbolo corrispondente a una "mezza settimana" di Dan 9,27, in cui Daniele poneva la profanazione del tempio e l'interdizione del culto da parte di Antioco IV, prefigurazione, secondo Giovanni, di quanto avvenne alla morte di Gesù. E' il "segno di Giona" di Mt 12,40: cioè l'intervallo fra la morte di Cristo e la sua risurrezione, in cui cessa il culto angelico in attesa del nuovo culto che inizia con la risurrezione di Cristo, unico vero sommo Sacerdote.

### LE SETTE TROMBE (8,2-13)

Le prime quattro trombe sono il giudizio sul mondo angelico, i tre "guai" il giudizio sulla storia umana ottenebrata dall'influsso malefico degli angeli decaduti. Il simbolo della tromba ha spesso carattere

escatologico (Gl 2,1; Sof 1,16; Mt 24,31; 1 Cor 15,52; 1 Tess 4,16). Ma le trombe sono anche in primo piano nella teofania sinaitica in Es 19,16ss. I flagelli collegati con il suono delle trombe ricalcano in parte le piaghe d'Egitto che precedono la liberazione degli Ebrei. Tutta questa visione sarebbe quindi un'allegoria della rivelazione veterotestamentaria che ha avuto il suo èskaton nella venuta di Gesù.

### **Il proemio: la liturgia angelica (8,2-6)**

I "sette angeli" di cui parla Giovanni sono gli "angeli della presenza" del libro dei Giubilei, di Tob 12,15 e Is 63,9. Enoc 20 ne dà i nomi: Uriele, Raffaele, Raguele, Michele, Sorachiele, Gabriele, Remaiele. Oppure "sette" indica la totalità degli angeli, esattamente come le sette stelle, cioè i sette angeli, tenuti in mano da Cristo (Ap 1,20). Come in 5,8 gli angeli sono i mediatori del culto umano ("le preghiere dei santi"). Improvvisamente il fuoco dell'altare è riversato sulla terra.

### **Le prime quattro trombe (8,7-13)**

Le prime quattro trombe descrivono una catastrofe cosmica che coinvolge i quattro elementi del mondo: terre, mare, acqua dolce, astri. Tale catastrofe si sostanzia in una caduta di astri. Ma il capitolo 1,20 ha già stabilito l'equivalenza stelle - angeli. La caduta di Satana e dei suoi seguaci (12,3-4) ha gravi conseguenze sul mondo fisico (prime quattro trombe) e sul mondo umano (3 "guai" corrispondenti alle ultime tre trombe). E come, secondo la tradizione, un "terzo delle stelle" cade, così un "terzo" di ogni parte del cosmo è coinvolto nella corruzione.

## **Capitolo 9**

### **La quinta tromba (9,1-12)**

Si scatena quindi la terribile piaga delle cavallette dall'aspetto irreali, che è inutile tentare di raffigurarsi pittoricamente. Giovanni enumera otto caratteristiche indicanti che queste locuste sono creature fantastiche e diaboliche. C'è chi vi ha visto la figura di invasioni storiche. Ma probabilmente vi si raffigura un'invasione di demoni guidati da Abaddon (nome ebraico sinonimo di Inferno) o Apollyon (nome greco che significa "morte, sterminio" e che evoca quello di Apollo, che Eschilo dice "il distruttore"): è di nuovo il binomio Morte-inferno che accompagna il quinto cavaliere (v. 11). Essi tormentano gli uomini, che non partecipano alla salvezza (sigillo: v. 4) di Dio. Ma il loro dominio dura solo 5 mesi: secondo la tradizione "5" significa semplicemente "alcuni" (1 Cor 14,19; Lc 12,6.52; 14,19; Mt 25,2.15; At 20,6; 24,1...). In ogni caso il dato rivelativo è che questo flagello è strettamente limitato.

### **La sesta tromba (9,13-21)**

Possiamo distinguere due gruppi di visioni: a) lo scioglimento dei quattro angeli legati sopra il fiume Eufrate seguito dalla spaventosa descrizione dell'invasione di cavallette che uccide un terzo dell'umanità (9,14-21); b) la discesa dell'angelo vigoroso con il piccolo libro aperto (tutto il cap 10), la misurazione del tempio (11,1-2), l'episodio dei due "testimoni" (11,3-14).

1. "Non è possibile identificare storicamente tutti i flagelli e castighi che appaiono nell'Apocalisse... L'importante è interpretare le sezioni delle trombe e delle coppe con lo spirito dell'Esodo, come un intervento liberatore di Dio nella storia, contro gli oppressori e a favore degli oppressi... Queste sofferenze cosmiche, inoltre, non sono <<disastri naturali>>. Ma ha conseguenze dirette delle strutture di dominio e oppressione" (P. Richard).

2. L'uomo dovrebbe imparare a leggere gli avvenimenti della propria vita come espressione del passaggio di Dio. L'Apocalisse non ci racconta come sarà la fine del mondo bensì ci offre i criteri d'interpretazione della storia odierna.

## **Capitolo 10**

### **Il piccolo libro (10,1-11)**

Prima della settima tromba uno stacco, un intermezzo. Il brano è un'allegoria della rivelazione dell'A.T. o meglio dell'alleanza stipulata fra Dio e gli uomini nei tempi antichi, e compendiata nelle allusioni all'arcobaleno (Gen 9,13), alle gambe che sono colonne di fuoco (Es 13,21s) e alla buona novella annunciata "ai suoi servi, i profeti". Ma il simbolo più concreto è il "bibliaridion", hapax per "librettino", che evoca quello del cap 5: è pertanto di nuovo simbolo della rivelazione antica. Essa annuncia il "mistero di Dio" che si compirà senza indugio al momento prefissato: è il piano di salvezza e giudizio, è il Regno di Dio (Mc 4,11). Il librettino è fonte non solo di dolcezza ma anche di amarezza che in 8,11 è sinonimo di morte spirituale. Per cristiani l'A. T. aveva portato un'altra amarezza: il giudaismo, portatore dell'alleanza, aveva rifiutato e crocifisso il Messia. Altro significato del libretto dolce e amaro è che la missione data da Dio a Giovanni sarà profezia di salvezza ma anche prova e di tribolazione.

## **Capitolo 11**

### **La misurazione del tempio (11,1-2)**

Il senso globale della scena é la predilezione divina per il culto antico, definito valido ed efficace, ma limitato al solo popolo eletto e pertanto provvisorio, destinato a venir assorbito in un culto non più legato a un tempio materiale, ma più spirituale e universale. Nei “42 mesi”, secondo Daniele 9, viene descritta, con la profanazione del tempio (“abominio della desolazione”), la vicenda storico-religiosa del popolo ebraico. Il culmine dell’opera demoniaca é per Giovanni l’assalto contro il primo intervento salvifico divino (Legge, profezie messianiche, culto giudaico). Ecco introdotto l’episodio dei due testimoni.

### **I due testimoni (11,3-14)**

“I due testimoni” costituiscono uno dei problemi più difficili dell’Apocalisse:

1. Due testimoni per soddisfare alle regole del diritto giudaico (Nm 35,30 ecc.).
2. Riferimento a Mosè ed Elia, entrambi sollevati vivi presso Dio: il giudaismo ne attendeva il ritorno come precursori del Messia: cfr i racconti sinottici della Trasfigurazione.
3. I due testimoni sono personalità collettiva, immagine della missione profetica dei cristiani. La testimonianza della Chiesa viene presentata come il compimento della profezia dell’antica alleanza.

In ogni caso, nucleo teologico fondamentale del brano è la chiamata al martirio dei testimoni del Messia, la fiduciosa speranza del forte aiuto di Dio già ora, e della glorificazione post-mortem.

### **La settima tromba (11,14-19)**

Come già nel settimo sigillo, nella settima tromba si parla della morte e resurrezione di Cristo. Anche qui, come nei capp 4 e 5, gli angeli, i 24 vegliardi e i quattro Esseri Viventi (le “voci potenti” del v. 15): si ha allora un inno a Cristo della creazione, che ne riconosce la signoria, e poi delle creature angeliche che ne celebrano il regno e il giudizio.

v. 19: - L’apparizione dell’arca in questo tempo di giudizio indica che Dio è ora accessibile, non più nascosto, ma presente in mezzo al suo popolo (21,3.22), secondo l’attesa giudaica per cui l’arca sarebbe ricomparsa nel tempio quando il Messia avesse riunito il suo popolo (2 Mac 2,4-8).

## **Capitolo 12**

### **LA CHIESA CONTRO LE POTENZE TOTALITARIE (12-19)**

I tre segni (12-15) hanno un’unica tematica: l’economia della salvezza. Sia nell’A. T. che nel N. T. il segno é un intervento potente, straordinario e concreto di Dio nella storia del suo popolo (Esodo: i dieci segni o piaghe; liberazione da Babilonia: le parole di Ciro; “Questa generazione vuole un segno...”: Lc 7,18-23; Mt 11,2). I segni descritti da Giovanni sono tre: a) 12,1: segno grandioso: la donna incinta; b) 12,3: un altro segno: il drago rosso; c) 15,1ss: segno grande e meraviglioso: gli angeli che aprono il giudizio e il cantico degli eletti.

vv. 1-6: - Chi é questa donna vestita di sole di cui parla Giovanni?

1. La Chiesa delle origini che fatica a nascere, che appena nata é strappata al giudaismo, che deve lottare per sopravvivere, che fugge nel deserto (ca. 65 d .C. a Pella).
2. La donna Chiesa, sposa di Cristo, perseguitata dall’impero, madre dell’uomo nuovo, il Cristo risorto.
3. Israele che partorisce il Messia, che va nel deserto (Esodo), viene nutrita da Dio (manna, quaglie), ha una corona di dodici stelle (le dodici tribù). Anche il sole e la luna sono simboli della gioia di Israele (Is 60,20-22). In Gen 37 sole, luna e stelle rappresentano Israele. Ma Israele ripudia il Messia che gli viene tolto, “rapito verso Dio” e attenderà nel deserto la sua conversione.
4. Altri teologi vedono nel cap 12 solo l’annuncio della nascita del Messia descritto con le caratteristiche proprie del genere apocalittico
5. Alcuni, specialmente esegeti di altre epoche, hanno visto Maria nella donna descritta da Giovanni.
5. Corsini che afferma che la donna che appare nel cielo, quindi in condizioni di perfezione e di dominio sul cosmo (rivestita di sole, incoronata di stelle, con la luna sotto i piedi...) é segno dell’umanità prima del peccato.

v. 3: - sul secondo segno, il drago rosso, non ci sono dubbi di interpretazione: é il male, nemico storico di Dio, del suo piano, del suo popolo, del suo Messia. Per il mondo ebraico era il mostro marino (Leviathan) che i LXX traducono con “dragone”. Il drago rosso come avversario del piano di Dio nell’A.T. e nella tradizione giudaica è Egitto e Faraone (Ez 29,3), Babilonia (Ger 51,34; Is 27,1ss), Roma (Salmi di Salomone 2,29), il serpente del peccato originale (Ap 12,9).

vv. 7-9: - La guerra nel cielo. A capo delle forze celesti c’è Michele, patrono di Israele (Dan 12,1). Il nome Michele vuol dire: “Chi é come Dio?”.

## **Capitolo 13**



## LE DUE BESTIE

Il capitolo 13 è per certi versi la continuazione del capitolo 12. Il drago, conscio del poco tempo che gli resta, scatena la battaglia sulla terra con l'aiuto di due bestie che vengono una dal mare e l'altra dalla terra. Le due bestie: a) rappresentano, e lo si vedrà all'interno del settenario delle coppe, i due strumenti dell'azione satanica nella storia; b) sono provviste di potere, politico la prima, ideologico la seconda, che proviene dal drago e può sedurre gli uomini; c) confliggono con l'Agnello per esercitare il potere sulla terra.

### La prima bestia (13,1-10)

Il drago del capitolo 12 aveva sette teste e dieci corna e sette diademi (uno per ogni testa). La bestia del capitolo 13 ha sette teste, dieci corna e dieci diademi (uno per ogni corno). Molti commentatori cercano di legare la bestia con la visione di Daniele 7,1-8

v. 4: - Si parla di una testa della bestia colpita a morte che torna a vivere provocando conversione e ammirazione. Alcuni pensano a una citazione della leggenda di Nerone redivivo di cui parlano Svetonio e altri. Che Giovanni parli di Nerone o di ogni potere (Faraone, Grecia, Roma, barbari, nazismo...) che storicamente sembra scomparire per poi tornare, qui non importa, quello che è importante è avere la consapevolezza, nonostante il periodico riaffiorare del male, che la vittoria è nella Risurrezione del Cristo veramente avvenuta.

### La seconda bestia (13,11-18)

Tra le moltissime spiegazioni date alla seconda bestia le più interessanti sono tre:

1. Giovanni descrive drago e due bestie come l'anti-trinità. Il drago-satana è contro Dio, la prima bestia è contro Gesù in quanto ne imita la risurrezione, la seconda bestia è l'imitazione dello Spirito in quanto fa prodigi e grandi cose come lo Spirito nella Chiesa primitiva.
2. Se la prima bestia è il potere civile, militare, amministrativo, la seconda è il potere spirituale, economico e di opinione che asseconda la prima bestia: è l'ideologia e il culto dell'impero.
3. Il giudaismo che, interpretando in senso materiale e mondano le promesse divine, si pone sullo stesso piano del potere politico pagano.

v. 18: - 666: a) la cifra nasconde probabilmente il nome di una persona conosciuta dal lettore del tempo. Le lettere dell'alfabeto greco e di quello ebraico avevano un'equivalenza numerica (come è nel caso dei numeri romani). Secondo un procedimento di interpretazione dei numeri, la "gematria" (procedimento di addizione dei valori numerici delle lettere), ogni parola ha il suo equivalente numerico. Sulla base di queste premesse i nomi corrispondenti in greco al numero 666 potrebbero essere due: *latinos* (latino) oppure *titan* (titano), che erano i soprannomi dell'imperatore romano. Riferendoci invece all'ebraico, la teoria che ha ricevuto il maggior numero di consensi identifica 666 con Nerone; scrivendo "Imperatore Nerone" in lettere ebraiche: "NRWN QSR", e sostituendo alle lettere i numeri che ne corrispondono, le lettere in ebraico danno la somma di 666 ( 50+200+6+50+100+60+200 = 666). b) 666: 6 numero del male, tre volte come le tre bestie. c) Il numero 6 è ripetuto tre volte. Il 6 è simbolo di male, iniquità, apostasia. d) 6 è il numero che indica l'uomo, che fu creato il sesto giorno, e indica lo sforzo dell'uomo di diventare come Dio: quando ci prova è come la seconda bestia. d) De Leon tradurrebbe: il nome della bestia è bestia. "Therion" (NW>RTh), "bestia", translitterato in ebraico: 50 + 6 + 10 + 200 + 400 = 666. Il linguaggio è forse appositamente oscuro per permettere a ogni Chiesa di allora e di oggi di chiamare 666 tutt'altro che ciò che è contro Dio e l'Agnello.

## Capitolo 14

La narrazione si sviluppa in tre quadri:

1. Il trionfo dell'Agnello sul monte Sion circondato dai 144.000 che portano scritto sulla fronte il suo nome (14,1-5).
2. L'annuncio della caduta di Babilonia (14,6-13).
3. La mietitura e la vendemmia (14,14-20).

vv. 1-5: - L'Agnello ritto in piedi: a) come colui che giudica; b) risorto, risollevato. Anche il dragone era ritto sulla spiaggia del mare per giudicare i suoi servi; c) come colui che accoglie sul monte Sion (Gl 3,5; IV Esdra 13,35). Con l'Agnello compaiono i suoi fedeli sul luogo della salvezza. Sono giudici con lui e proprietà di Dio perché hanno il suo nome in fronte.

v. 4: - E' un simbolismo tipico dell'A. T. dove coloro che adoravano gli idoli si contaminavano, erano adulteri verso Dio e quindi non più vergini..

vv. 6-7: - Il primo angelo reca un vangelo eterno, universale.

v. 8: - Secondo angelo: "E' caduta Babilonia la grande": i primi cristiani usano il nome Babilonia per indicare Roma.

vv. 9-11: - Terzo angelo. “In nessuna parte dell'Apocalisse si descrivono gli orrori dell'inferno, ma gli orrori che dovrà vivere adesso, in questa vita, chi adora la più Bestia, la sua immagine, ed accetta il marchio del suo nome” (P. Richard). Intervengono poi altri tre angeli.

v. 15: - Giudizio = mietitura e vendemmia (Gl 4,9-14).

v. 20: - Il tino fu pigiato fuori della città: il luogo dove normalmente venivano uccisi i martiri e dove Gesù stesso è morto (il Calvario, infatti, era fuori dalla cinta muraria di Gerusalemme).

- Da questo tino che è la croce sgorga il sangue che arriva fino al “morso dei cavalli”, i quattro cavalli dell'influsso diabolico di Ap 6, che sono da ciò fermati, cioè è salvezza a tutta la terra.

- “per 1600 stadi” (uno stadio = 200 metri): Il numero 1600 è 4x4x100: 400 indica universalità: 4 è il numero della terra, quindi tutta la terra. Qui allora non si parla del giudizio finale né della vendetta del bene sul male, ma della morte di Gesù che dà il via al giudizio, alla vittoria.

### Capitolo 15

Il capitolo 15 è breve ed ha la funzione di introdurre al settenario delle coppe.

vv. 1-4: - Un segno grande e meraviglioso. È il terzo segno, il più perfetto dopo la donna e il drago: il giudizio, la liturgia, la gloria di Dio che si manifesta.

v. 3: - I credenti cantano il cantico di Mosé (Es 15,1-21), e dell'Agnello: due Esodi, due liberazioni.

vv. 5-8: - I luoghi tipici dell'A. T. che testimoniavano la presenza di Dio (Tempio e Arca o Tenda della Testimonianza) si aprono, gli angeli che devono dar via la giudizio escono con le coppe (è l'ora, il calice è pronto, il giorno di IHWH è giunto) ed arriva, come nelle teofanie dell'A.T., IHWH in persona (Es 40,34-35; 1 Re 8,10; Ez 43,1-5; Es 25,10). La presenza di IHWH, riconciliato con gli uomini dalla morte di Cristo, ritorna a portata di mano, è in mezzo a noi: Dio è il Dio con noi. Dal momento del giudizio, la morte del Messia, Dio è sceso di nuovo nel tempio, nella Chiesa, nella comunità, e Giovanni descrive ciò con una teofania tipica dell'A. T.. “Con la settima tromba giunge il Regno di Dio. Non è ancora la fine della storia, ma il Regno di Dio nella storia” (P. Richard).

### LE SETTE COPPE (16-19,10)

### Capitolo 16

Il settenario delle coppe amplia e sviluppa lo schema modello del settenario della trombe con molte similitudini e qualche disuguaglianza. Ci sono allusioni all'Esodo e alle dieci piaghe d'Egitto e a Lev 26,3ss.

v. 2: - 1° coppa versata sulla terra: piaga ulcerosa = 6° piaga d'Egitto che colpisce i maghi: qui chi adora e ha il marchio della bestia. È la condanna dell'idolatria.

v. 3: - 2° coppa: versata sul mare che diventa sangue facendo morire tutte le creature viventi: è la prima piaga d'Egitto.

vv. 4-6: - 3° coppa: tramuta in sangue fiumi e sorgenti. Se le acque del mare sono segno di negatività nell'A.T., i fiumi e le sorgenti sono una benedizione di Dio.

vv. 8-9: 4° coppa: versata sul sole che brucia gli uomini (Mal 3,19). Alcuni hanno visto nel sole, a cui da Dio fu concesso di bruciare, una condanna dei culti solari, anche in Roma dove l'imperatore era considerato Sole.

vv. 10-11: 5° coppa: viene versata sul trono della bestia, il cui regno viene avvolto dalle tenebre: nona piaga d'Egitto. È il trono, l'autorità della bestia a venire colpito.

v. 12: - 6° coppa: è versata sull'Eufrate che si prosciuga per lasciare un passaggio ai re d'oriente. Forse Giovanni vuol dire che se l'Eufrate, confine fra Roma e i Parti, si prosciuga, l'impero non potrebbe resistere, e si augura un'invasione che lo spezzi.

vv 13-16: - torna l'anti-trinità, Satana e i suoi servi, e dalle loro bocche escono spiriti immondi simili a rane (Lev 11,10-12).

v. 16: - Armagheddon. Molte interpretazioni:

1. La valle di Giosafat dove “radunerò tutti i popoli... e terrò giudizio con loro” (Gl 4,2). Armagheddon significherebbe “luogo calpestato” (Stehly)

2. Montagna del raduno, come nel libro di Enoch: “i malvagi si radunano su un monte”, cioè Har (monte) Mohed (ipotesi stimolante di Jeremias)

3. Har = montagna, Meghiddo = come a Meghiddo. Come a Meghiddo morì l'ultimo re giusto dell'A. T. (2 Re 23; 2 Cr 34-35), su un monte vicino a Meghiddo e come a Meghiddo, il Golgota, muore l'ultimo giusto, Gesù; questa morte è la vittoria nella battaglia contro il male. E allora Armagheddon è il Golgota.

v. 17: - 7° coppa: è versata nell'aria: Dio stesso esclama “È fatto”, cioè “Tutto è compiuto”, e a ciò seguono i segni tipici delle teofanie come in Dan 12,1, Es 19ss e anche Matteo e Luca quando descrivono la morte di Gesù.

## Capitolo 17

I primi 7 versetti del capitolo 7 sono semplici, più difficili gli altri.

vv. 1-7: - L'angelo dice a Giovanni che gli farà "vedere la condanna della grande prostituta" e lo trasporta in Spirito (in profezia) nel deserto. Si può vedere nella donna ogni regno, ogni potere, ogni regime che avversa il mistero, cioè il piano di salvezza di Dio nella storia. Ogni secolo ha la sua bestia e la sua prostituta. Compito della profezia è indicarla.

v. 8: - La bestia: essa precede la prostituta nella gerarchia satanica dei capp 12 e 13. Prima c'è il drago, poi la bestia, poi il falso profeta, ma spesso drago e bestia sono così simili che si identificano.

vv. 9-11: - sette teste: sono sette colli e sette re. E' plausibile che Giovanni voglia dire, giocando sul numero sette e sulla descrizione che ha sempre fatto della bestia (7 teste, 10 corna), che il male giungerà alla totalità del suo essere (7 re o 7 momenti), ma che il massimo, il settimo, durerà poco e sarà seguito dall'ottavo momento che segnerà la fine del male.

vv. 12-18: "Le sette teste sono il regno satanico sul mondo in senso spirituale, e le dieci corna ne rappresentano l'aspetto storico e umano: simboleggiano i sovrani umani" (Corsini). Si può allora vedere nella bestia ogni ideologia mondiale su cui si siede di volta in volta una prostituta che ne incarna gli ideali e le ideologie, e si porta appresso ogni popolo sedotto da vari re, sovrani e imperatori. Quando però, dice Giovanni, ogni popolo capirà chi è il vero re, si opporrà al male e riconoscerà il Signore dei Signori. Il susseguirsi dei simboli e della spiegazione non si accontenta di annunciare la fine della prostituta, ma – più ampiamente – ne svela le ragioni, i meccanismi profondi che a quella distruzione inevitabilmente conducono.

## Capitolo 18

Il capitolo 18 racconta il castigo di Babilonia e si compiace di svilupparne le conseguenze: i vv. 1-8 annunciano la caduta ed invitano il popolo ad uscirne; seguono tre lamenti: dei re (vv. 9-10), dei mercanti (vv. 11-17), dei marinai (vv. 18-19); esultanza del cielo e dei santi (v. 20) ed infine secondo annuncio con mimica della caduta (vv. 21-24). Giovanni ha in mente come brani di riferimento i capitoli 27 e 28 di Ezechiele che cita 19 volte con precisione e altre cinque o sei volte con approssimazione, e Isaia 47 citato cinque volte. Giovanni usa l'annuncio della distruzione di due città-prostitute, Tiro e Babilonia per modellare quella di Roma. In merito all'uso dei tempi usati nel capitolo, è un continuo bilanciamento tra passato ("è caduta, è diventata, hanno bevuto...") e futuro ("piangeranno, diranno, sarà precipitata..."). Come in passato le città simbolo del male sono tutte crollate, così sarà dell'impero di Roma e di tutte le future Babilonie. Babilonia si è autogiudicata. Con il suo comportamento, con la sua idolatria, si è condannata. Anche noi non siamo condannati dal Signore, ma siamo noi stessi che ci condanniamo perché rifiutiamo Dio e il suo Regno. Il Concilio Vaticano II chiama questa lettura critica della storia come ricerca dei "segni dei tempi" (Gaudium et spes, 4). I segni dei tempi sono i germi del regno di Dio che crescono nella storia, gli eventi in cui si manifesta la divina Provvidenza.

## Capitolo 19

vv. 1-10: - "Questi primi versetti del cap 19 sono il seguito naturale della descrizione del giudizio su Babilonia con proclamazioni liturgiche che evidenziano la portata dell'evento e celebrano Dio che ne è l'autore" (Prigent).

vv. 1-3: - Per la prima volta nel N.T. si usa il termine ebraico Hallelù-Yah (Iodate Yah) riportato ai versi 1.3.4.5.6.

v. 8: - Alla comunità sposa di Cristo fu data (passivo divino) una veste di lino. Mentre la prostituta si era pomposamente adornata, la sposa è vestita da Dio, cioè si fida della Provvidenza di Dio: qui Dio veste i nuovi Adamo ed Eva (Gen 3,21), e queste vesti che Dio confeziona sono "le opere giuste dei santi" in contrapposizione con le opere vergognose della prostituta.

vv. 9-10: - Giovanni è chiamato a scrivere un'altra beatitudine: "Beati gli invitati al banchetto delle nozze", che riecheggia la parabola dello sposo e presenta la venuta del Regno come convito in sintonia con i Vangeli, specialmente Lc 14,15.

v. 10: - Nel momento in cui Dio regna e avvengono le nozze dell'Agnello (v. 6), ogni gerarchia sparisce: tutti sono uguali in questo regno di pace.

### **LA VITTORIA FINALE DEL MESSIA (19,11-20,15)**

Taluni vi distinguono due momenti: il giudizio alla Chiesa (vv. 11-16) e al mondo (1,17-21); ma in realtà la scena è unica e presenta Cristo come giudice e vincitore delle forze del mondo.

### **Il Logos a cavallo (19,11-16)**

v. 11: - “Se si cerca di visualizzare la scena i paradossi si moltiplicano, mostrando la vanità del tentativo. Il vestito del cavaliere è bianco ma intriso di sangue; si hanno ferite, ma la battaglia non è ancora iniziata; il Messia è vestito ai un mantello, ma ciascuno può leggerne il nome scritto su una coscia; egli cavalca e insieme pigia la tinozza; nessuno conosce il suo nome che però é davanti agli occhi di tutti, ecc.. E’ questo perché i tratti immaginifici non sono presentati per comporre un quadro e nemmeno per essere contemplati, bensì per parlare un linguaggio altamente significativo” (Prigent).

v. 12-13: - Il venire quindi sulle nubi del Messia, momento supremo della rivelazione, coincide con la morte in croce! E’ in essa che si é realizzato il giudizio: è nella croce che troviamo salvezza e condanna.

- Logos di Dio: l’unica volta nell’Apocalisse che il Messia é definito come nel celebre prologo del quarto vangelo.

### **La vittoria finale e il premio degli eletti (19,17-22,5)**

Dopo la visione del Logos a cavallo, tre blocchi introdotti da tre apparizioni angeliche:

1. battaglia di Harmageddon (19,17-21)
2. giudizio e distruzione del regno satanico (20,1-15)
3. raduno degli eletti (21,1-22,5).

vv. 17-18: - “Questo grande banchetto di Dio è l’antitesi del banchetto di nozze dell’agnello. La parola banchetto (deipnon) nell’Apocalisse appare soltanto in questi due punti. L’alternativa è partecipare al banchetto dell’agnello come invitato o partecipare al banchetto di Dio come parte del menu... Il potere politico, militare ed economico appare come vittima nel banchetto di Dio (si insiste cinque volte con la parola <<carne>>)” (P. Richard).

## **Capitolo 20**

Il capitolo 20 é certamente il più enigmatico di tutta l’Apocalisse.

vv. 1-3: - Mille anni. Varie interpretazioni:

1. Letterale, o del millenarismo profetico, attende l’avvento di un periodo futuro, alla fine dei tempi, in cui Dio manifesterà nella nostra storia la sua Signoria.
2. Periodo futuro, ma relativamente al tempo di redazione dell’Apocalisse. Così Swete, Feuillet a altri ritengono che il millennio “coincida con il rinnovamento della Chiesa, dopo il periodo delle persecuzioni sanguinose (iniziate al tempo in cui scriveva l’autore dell’Apocalisse)”. E’ un messaggio di speranza, che esorta a considerare un tempo breve (tre anni e mezzo) quello della prova, in confronto ai mille anni della beatitudine.
3. Mille anni come designazione simbolica dell’era presente, inaugurata dalla morte e risurrezione di Gesù.
4. L’incatenamento e il regno millenario che si svolge contemporaneamente sono avvenimenti precedenti la venuta di Cristo (Corsini). Di fronte alle tendenze millenaristiche già presenti nella prima Chiesa, Giovanni dà del regno millenario una raffigurazione simbolica dell’economia antica: l’alleanza sinaitica era per lui il tempo ultimo della storia che precede l’avvento definitivo del regno di Dio.
5. “Il regno del 1000 anni è l’utopia, di tutti coloro che lottano contro l’idolatria e l’oppressione degli imperi, di instaurare il regno di Dio sulla terra. È la speranza di una comunità che crede in un Dio che fa giustizia adesso nella storia; un Dio che distrugge gli imperi e consegna il potere al popolo dei santi e dei martiri” (P. Richard).

vv. 5-6: - Si parla di una prima resurrezione e di una seconda morte.

1. Taluni distinguono una resurrezione particolare di ogni singolo fedele, spirituale, alla sua morte, e una generale con il corpo alla fine dei tempi; ma mai nell’Apocalisse si parla di una “seconda resurrezione”, bensì di una “seconda morte” (2,11 - 20,6.14).
2. Origene afferma che chi ha ricevuto il Battesimo dello Spirito Santo partecipa alla prima resurrezione. Se conserva puro il suo battesimo non ha bisogno di una seconda resurrezione. I peccatori invece hanno bisogno del battesimo di fuoco che li aprirà alla seconda resurrezione.
3. Una resurrezione dei fedeli e una seconda generale, anche degli empi.
4. La resurrezione di Cristo distinta dalla resurrezione generale.
5. Ma forse bisogna considerare cos’è, nel mondo giudeo, la “seconda morte”. Nei Targum, come in Ap 20,14 e 21,8, é la Geenna cioè la perdizione, il castigo finale. La prima morte é quella fisica, la seconda é quella spirituale. Il credente non teme quest’ultima perché partecipe della vita stessa di Dio, quella di cui tanto parla il quarto vangelo (Gv 5,25; 11,25ss).

vv. 7-10: - Dopo il millennio, la battaglia escatologica contro Gog e Magog: sono nomi mitici che simboleggiano l'ultimo assalto furioso delle forze nemiche contro il popolo di Dio e il suo Messia (1 Cr 5,4; Gen 10,2; Ez 38,2.6).

vv. 11-15: - Dopo la loro sconfitta, che coincide con la battaglia di Harmageddon, il secondo giudizio. Se il primo era riservato a Israele, ora il secondo è per tutte le nazioni pagane: vengono giudicati tutti i morti posseduti dal male ("mare", "morte e inferi"... e non la terra!). Il secondo giudizio è la discesa agli inferi di cui parla 1 Pt 3,19.

vv.14-15: - Il secondo giudizio infine è distruzione definitiva di Satana e di suoi alleati. In Mt 25,41 si parla del fuoco eterno preparato per il diavolo, i suoi angeli e i maledetti che non praticano le opere di misericordia corporali.

## Capitolo 21

### IL "PARADISO" (21,1-22,5)

Si sviluppano ora tre descrizioni della fine, con identità particolari.

#### Il mondo nuovo (21,1-8)

Il tema centrale di questa sezione è il mondo nuovo con scomparsa degli elementi antichi, compreso il mare, e quello della dimora (skēnè = la tenda) di Dio fra gli uomini (Is 65,17-18; 25,8; 65,16.19; 7,14; Lev 26,11ss; Ez 37,27-28; Zac 8,8).

v. 1: - Nuovo cielo e nuova terra: a) Trasformazione? b) Nuova Genesi? L'Apocalisse opta per la seconda ipotesi: non ne descrive modalità e tempi, ma insiste sul fatto che l'intervento di Dio sconvolge tutte le nostre coordinate spazio-temporali.

v. 2: - La nuova città è dono di Dio, scende dal cielo. "Il trascendente, quindi, può farsi visibile nella storia perché il cosmo ha trionfato sulla morte, il caos e le tenebre... Scompare la distinzione tra cielo e terra; adesso tutto è terra, anche se una terra trascendente e senza morte... È molto significativo che il movimento spaziotemporale del mito sia discendente, dal cielo alla terra" (P. Richard).

v. 3: - "Abbiamo qui una forte rottura con la tradizione giudea: una Gerusalemme senza santuario è impensabile per i giudei. Dio, con la sua presenza visibile e diretta in tutta la città, sostituisce santuario... Scompare anche la distinzione tra santo e profano, tra sacerdote e laico, tra cristiano e non cristiano. Adesso tutta la città è santa, tutti sono sacerdoti, tutti vedono Dio e portano il suo nome sulla fronte" (P. Richard).

#### La Gerusalemme celeste (21,9-27)

Abbiamo qui la descrizione della Gerusalemme celeste. Il tema centrale è la gloria ("kabod") di Dio, di cui la città brilla (vv. 11 e 23): questa gloria luminosa è dovuta alla presenza immediata di Dio e dell'Agnello che tengono il posto del tempio (vv. 22-23). Fondamento della nuova Gerusalemme è quindi la presenza escatologica in essa di Dio. Numerosi riferimenti all'A. T. (Is 54,11-12; Ez 48,30-35; Is 60)

v. 16: - Mentre in Ezechiele la nuova Gerusalemme ha un perimetro di 18000 cubiti (8 km), in Apocalisse la nuova Gerusalemme ha un perimetro di 12000 stadi (corrisponde a 2200 km). E l'altezza? Per taluni è concepita come le Ziggurat, specie di piramidi tronche dei Babilonesi, ma più probabilmente vi è allusione al cubo del Santo dei Santi di 1 Re 6,20, luogo della presenza di Dio.

v. 17: - Le mura sono alte "solo" di 144 braccia (circa 65 metri). Tale è la traduzione della Bibbia di Gerusalemme (un braccio = 1,85 metri). Ma il numero è simbolico: 12x12 per esprimere perfezione ed esaustività.

vv. 19-20: - Elenco di dodici pietre preziose, che sappiamo già portano ciascuna il nome di un Apostolo (Es 28,17-20; 39,10-12; Ez 28,13). Al di là delle infruttuose ricerche di particolari simbolismi, è certo che Giovanni vuole insistere sulla magnificenza, lo splendore e la ricchezza della Gerusalemme celeste: ciascuno è quindi autorizzato a trasfigurare nel Paradiso ogni esperienza di cose belle, buone, piacevoli..

## Capitolo 22

### Contemplazione finale (22,1-5)

La descrizione finale si ispira ad Ez 47,1-12, ma il solito uso un po' spregiudicato dell'A. T. da parte di Giovanni ci dice che il Paradiso finale non è un puro ripristino di quello iniziale, ma sarà qualcosa di totalmente nuovo, in cui la comunicazione con la vita divina sarà piena.

v. 4: - Si realizza l'attesa dei secoli: vedere Dio (Es 33,20; Sl 17,15; 42,3; Mt 5,8; 1 Cor 13,12; 2 Cor 3,18) .

#### EPILOGO (22,6-21)

La conclusione dell'Apocalisse è complessa come il resto del libro. Tutto l'epilogo può essere inteso come una parafrasi della liturgia eucaristica.

#### Liturgia della Parola (22,6-13)

### **Preparazione dei misteri eucaristici (22,14-15)**

v. 14: - Solo i battezzati possono partecipare alla vita divina, facendo parte della Chiesa (cfr allusione alle porte).

v. 15: - Il termine “cani”, secondo Dt 23,18 designa i prostituti sacri (cfr i “depravati” di 21,8). Nel giudaismo rabbinico designa i non giudei, come nel cristianesimo primitivo (Mt 7,6; 15,26; Mc 7,27).

### **Liturgia eucaristica: 22,16-20**

Ci troviamo di fronte a responsori antifonali del tipo di quelli che formano il prefazio ed il canone attuale. Lo schema é: v. 17: - a) invito: chi ha sete venga. vv. 18-19: - b) messa in guardia; chi non si fa servo fedele e obbediente della Parola, chi la modifica o la strumentalizza, sarà da Dio giudicato e castigato; vv. 17 e 20: - c) Maranathà: i vv. 17 e 20: La parola “Maranathà”, trascritta dall’aramaico, la troviamo in 1 Cor 16,22 e Did 10,6: si compone di due parole di cui la prima, “Maran” o “Marana”, significa “Nostro Signore”, mentre la seconda è voce del verbo “venire”, sia al perfetto che all’imperativo. Nel primo caso si può tradurre: “Il Signore nostro è venuto, è presente”, nel secondo: “Vieni, nostro Signore”. Gli inni disseminati lungo i 22 capitoli culminano in un grido: “Marana-thà”, “Vieni Signore Gesù”. Questa invocazione era la parola d’ordine della cristianità primitiva. v. 21: - d) Implorazione di grazia: “La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi”.

v. 21: - L’Apocalisse termina con la parola ebraica “Amen”. Tale radice esprime la solidità, l’affidabilità, la fedeltà. Si capisce allora perché l’ “Amen” può esprimere tanto la fedeltà di Dio (Is 65,16) verso di noi quanto la nostra fiducia in lui. Gesù Cristo stesso è l’ “Amen” (Ap 3,14): egli è l’ “Amen” definitivo dell’amore del Padre per noi; assume e porta alla sua pienezza il nostro “Amen” al Padre. “Tutte le promesse di Dio in lui sono divenute “si”. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria” (2 Cor 1,20).

### **BIBLIOGRAFIA MINIMA**

- Bianchi E., L’Apocalisse di Giovanni. Commento esegetico-spirituale, Qiqajon, Magnano (BI), 1982  
Biguzzi G., Apocalisse (I libri biblici. Nuovo Testamento, 20), Paoline, Milano 2005  
Charpentier E. e altri, Una lettura dell’Apocalisse, Gribaudi, Torino, 1978  
Corsini E., Apocalisse prima e dopo, SEI, Torino, 1980  
Corsini E., Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni, SEI, Torino 2003  
Doglio C., Apocalisse di Giovanni, in La Bibbia Piemme, Casale Monferrato (AL), 1995  
Doglio C., Introduzione all’Apocalisse di Giovanni, in G. Ghiberti e coll. (ed.), Opera giovannea (Logos. Corso di Studi Biblici, 7), LDC, Leumann (TO) 2003,  
Giblin C. H., Apocalisse (Lettura pastorale della Bibbia), EDB, Bologna, 1993  
Kummell W. G., La teologia del Nuovo Testamento, Paideia, 1976  
Lancellotti A., Nuova Versione della Bibbia: Apocalisse, Paoline, Roma, 1981  
Lohse E., L’Apocalisse di Giovanni, Paideia, Brescia, 1974  
Maggioni B., L’Apocalisse. Per una lettura profetica del tempo presente, Assisi 1981  
Marconcini B., Profeti e Apocalittici, LDC, Torino, 2007  
Pikaza Ibarrondo X., Apocalisse (Guide alla lettura del Nuovo Testamento, 17), Borla, Roma 2001  
Prévost J. P., Apocalisse, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1997  
Prigent P., Apocalisse di San Giovanni, Borla, Roma, 1985  
Ravasi G., Apocalisse, Piemme, Casale Monferrato, 1999  
Richard P., Apocalisse. La ricostruzione della speranza, La Piccola, Celleno (VT), 1996  
Schüssler Fiorenza E., Apocalisse. Visione di un mondo giusto, Queriniana, Brescia 1994  
Timossi I., Apocalisse. Rivelazione di Gesù Cristo. Una cristologia per simboli, LDC, Leumann (TO), 2001  
Vanni U., Apocalisse, Queriniana, Brescia, 1980  
Vitali F., Piccolo Dizionario dell’Apocalisse, TAU, Todi, 2008

**E-mail: migliettacarlo@gmail.com**

**Sito Internet: [www.buonabibbiaatutti.it](http://www.buonabibbiaatutti.it)**